☐ LE TUTE BLU NON SONO UN COLORE: SONO UN CORPO CHE BRUCIA.

Contro-canto militante di un ex sindacalista non pentito

C'era una volta la classe operaia scrive oggi Verdelli sul Corriere della sera Io dico: **c'è ancora anche se e molto cambiata ed è fatta di coloro che per vivere devono lavorare , magari in condizioni precarie, poco retribuite, e vi guardano mentre fate finta di non vederli.** Quel corpo vivo che ogni giorno si spacca la schiena per tenere in piedi un Paese che lo ripaga con la stessa gratitudine che si ha per un vecchio macchinario: finché funziona, bene; quando si rompe, si butta.

Le tute blu non si sono stinte o cambiate forma . **Siete voi che avete perso la vista.**

La sinistra ha mollato la presa. La destra ha afferrato la gola.

La sinistra ha smesso di pronunciare la parola "classe" ma non l'ha nemmeno aggiornata. Come se si riferirsi o assumere come orientativi i bisogni e i desideri degli strati più deboli e di quelli del lavoro fosse un imbarazzo, un residuo di un passato troppo conflittuale per i salotti progressisti. E quando smetti di nominare qualcuno, lo cancelli. Lo fai evaporare.

La destra, che non ha paura di sporcarsi le mani nel fango del risentimento, ha preso quel vuoto e ci ha infilato dentro la parola "popolo". Una parola che non distingue nulla: operai, disoccupati, piccoli imprenditori, ultras, arrabbiati, spaventati, traditi. Tutti dentro lo stesso sacco, tutti pronti a essere agitati per fare rumore.

I progressisti hanno perso i loro radicamenti sociali, ideologici e culturali che li costituivano come alternativa . La destra ha inventato il popolo. E in mezzo, gli operai: **carne da slogan.**

La lista dei mestieri è un rosario laico. Ma voi non sapete pregare.

Muratori, carpentieri, saldatori, tornitori, fresatori, magazzinieri, braccianti. Verdelli li elenca come se fossero specie protette. Io li ho visti sudare, litigare, resistere, cadere, rialzarsi. Non sono un elenco: **sono un rosario laico che si recita con le mani sporche, non con le parole pulite.**

E guadagnano una miseria. Una miseria che non permette di vivere con dignità Una miseria che ti fa scegliere tra il pane e la benzina, tra la spesa e le scarpe dei figli. Una remunerazione che ti fa sentire sempre in colpa: per non guadagnare abbastanza, per non essere abbastanza, per non contare abbastanza. Vediamo la realtà banale del vivere in questi giorni si riaprono le scuole e per una persona che ha uno stipendio medio mensile di 1.500 comprare il libri è un costo che muta radicalmente il bilancio famigliare. Si parla di crisi demografica ma per vivere con decenza i genitori devono lavorare e portare i bambino all'asilo nido se non hai nonni che te lo accudiscono costa e ti sbilancia. I prezzi degli alimentari, degli affitti, dei vestiti continuano a lievitare e cosi il vivere diventa un costo, una febbre che non passa. E intanto il pane richiede dieci minuti di lavoro in più rispetto al Duemila. Dieci minuti: un pezzo di vita rubato ogni giorno.

La solitudine è la vera malattia professionale.

Camusso lo aveva detto: il sentimento dominante è la solitudine. Non la rabbia, non la paura, non la disperazione. La solitudine.

La solitudine di chi non ha più un luogo dove stare. La solitudine di chi non ha più una voce che lo rappresenti. La solitudine di chi non ha più una comunità che lo protegga. La solitudine di chi, quando cade, non trova nessuno che lo sollevi.

La destra ha capito che la solitudine è un'arma. La sinistra no. E così gli operai votano chi li fa sentire visti, anche se è un miraggio, anche se è veleno, anche se è una bugia.

La classe operaia è cambiata, ma non va ancora in paradiso. Ma non è colpa sua.

La i ceti che definivamo genericamente come classe operaia non sono scomparsi: **sono stati sfrattati dal discorso pubblico e dalla precarizzazione del lavoro.** Non sono più candidati al paradiso e nemmeno all'inferno: ci sono stati spinti dentro. La logica neoliberista spacciata come modernità ha coinvolto indirettamente, con la scusa che si doveva stare al passo ,l'area riformatrice.

Non sono passati a destra. Sono stati lasciati soli. E quando sei solo, ti aggrappi a chiunque ti prometta una direzione, anche se è sbagliata, anche se è tossica, anche se è costruita su menzogne.

La destra non ha conquistato gli operai. **Ha semplicemente occupato il vuoto…**

Io, ex sindacalista non pentito, dico questo

La classe operaia non è un concetto. Non è un colore. Non è un ricordo. È oggi la rappresentazione di chi per vivere deve faticare, lavorare, soffrire, resistere .

E aspetta solo una cosa: **che qualcuno torni a chiamarli per nome.**

Non "popolo". Non "gente". Non "italiani". Non "nostri".

Lavoratori , lavoratrici, Amici e Compagni.

Finché non torneremo a pronunciare queste parole con la stessa forza con cui si batte un pugno sul banco di una trattativa, la destra continuerà a vincere non perché è forte, ma perché dall'altra parte c'è il silenzio.

E il silenzio è il peggior padrone che lavoratrici e lavoratori abbia mai avuto.